

DOPO REFERENDUM

le raggruppamento, aumenta la partecipazione al voto e maggiore è il contributo al sì. Si tratta di forze che maggiormente hanno contribuito alla effettuazione del referendum, impegnandosi poi per la vittoria del sì. D'altra parte i Verdi fanno della difesa dell'ambiente la loro stessa ragione di esistere, esprimendo una forte parzialità monotematica. Al contrario del PCI non hanno dovuto fare i conti con resistenze provenienti dalla base sociale. Per quanto riguarda il PSI lo studio afferma che è il partito che risulta meno caratterizzato rispetto agli altri, presentando correlazioni insignificanti. L'elettorato si è comportato in perfetta linea con la media generale. Tale risultato conferma una precedente ricerca svolta in altra realtà: le correlazioni tra voto al PSI e classi sociali risultavano bassissime. Si tratta di un partito che guarda

in molte direzioni e non sembra assumere un'accentuata fisionomia. A livello locale non c'è stata una forte mobilitazione per il sì.

Il MSI ha partecipato al voto in misura leggermente superiore alla media così come i partiti laici. Questi ultimi presentano valori degli indici simili a quelli della DC. Il voto dato al CPA presenta valori troppo bassi per influenzare il risultato complessivo per cui le correlazioni risultano assolutamente non significative. Evidente, infine, la correlazione tra astensionismo alle elezioni regionali (bianche, nulle e non votanti) ed il non voto al referendum. Ciò è logico, in quanto chi non ha partecipato al voto amministrativo, perché oggettivamente impedito, per protesta contro il sistema politico o per semplice indifferenza, molto difficilmente si è poi recato alle urne il 3 e il 4 giugno.

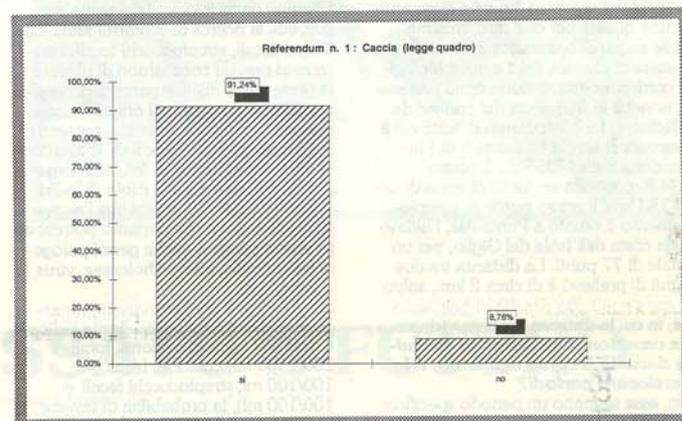
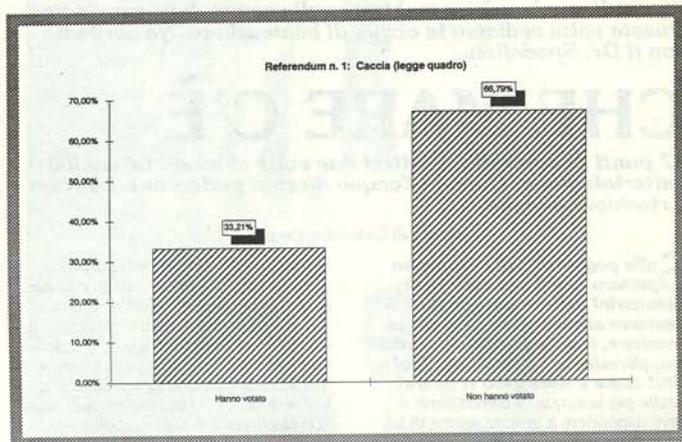
Comune di Grosseto

REFERENDUM N. 1: Caccia (legge quadro)

COMUNE DI GROSSETO

	iscritti a votare	Hanno votato	Perc. votanti	SI	NO
Maschi	28.103 47,77%	9.211 47,15%	32,78%		
Femmine	30.721 52,23%	10.324 52,85%	33,61%		
Totale	58.824	19.535	33,21%	17.003 91,24%	1.632 8,76%
Bianche	667	3,41%			
Nulle	233	1,19%			
Non assegnate	0	0,00%			

Fonte: Servizio Elaborazione Dati



GIUNTE

Mentre sono ormai definiti gli assetti dei comuni più piccoli continuano le trattative per i centri maggiori.

LA NUOVA MAPPA DEI COMUNI

La Provincia verrà per ultima. Il nodo dei programmi. Che succede all'Argentario? Troppi sindaci comunisti?

di Marco Giullani

Proseguono a pieno ritmo, ad un mese dalle elezioni amministrative del 6 maggio, le trattative tra i partiti per dare una guida ai Comuni e alla Provincia di Grosseto. Ormai sostanzialmente definito lo scenario nei comuni sotto i 5000 abitanti, che hanno quasi tutti già eletto i nuovi sindaci e le nuove giunte, l'attenzione si sposta ora sulla fetta più grande ed appetitosa della torta dei poteri locali, ovvero i grandi centri e l'Amministrazione provinciale. Qui le cose si fanno ovviamente un poco più complesse e il mosaico delle interrelazioni si arricchisce, in rapporto sia alla presenza di più partiti sia alla portata degli interessi in gioco. Per quanto riguarda la guida della Amministrazione Provinciale, mentre sono già iniziati una serie di incontri tra i partiti (in particolare tra PCI, PSI, PRI, e PSDI, promossi dal PCI) è facile prevedere tempi non ravvicinati, in relazione alla ovvia necessità dei partiti contraenti di far pesare nella trattativa gli esiti delle trattative nei Comuni. Gli incontri tra le delegazioni dei partiti per ora si incentrano sostanzialmente sui programmi, rispetto ai quali i problemi sembrano non mancare. Punto fondamentale di confronto, la questione delle grandi infrastrutture, che vede una divaricazione soprattutto tra il PCI e il PRI; una recente presa di posizione del

PRI regionale sull'autostrada lascia però presagire che la via dell'accordo sia possibile. C'è divergenza anche su una questione di metodo non secondaria: mentre i comunisti, coerentemente con l'orientamento espresso prime delle elezioni, intendono lasciare spazio alle trattative locali senza sottoscrivere un preventivo accordo provinciale, il PSI, il PRI e il PSDI sembrano invece più propensi a seguire il metodo tradizionale. Al di là di queste divergenze la soluzione a quattro tra PCI, PSI e laici sembra essere quella intorno a cui si concentrano le maggiori attenzioni. In questo senso ci si sta muovendo infatti anche a Follonica, dove di nuovo c'è da registrare solo il fatto che tutti i partiti impegnati nelle trattative hanno condiviso la richiesta fortemente rivolta dai comunisti al PSDI di sciogliere l'ambiguità del patto sottoscritto tra gli uomini di Guidoni e i cacciatori del CPA. Analogo orientamento a Castiglione della Pescaia, dove proseguono gli incontri a quattro e a Massa Marittima, dove lunedì si terrà un incontro decisivo tra i tre partiti che stanno trattando (a Massa il PSDI, che si era presentato in lista con il PCI, non è presente in Consiglio Comunale). A Massa semmai problemi sembrano esistere riguardo al programma, rispetto al quale si sono evidenziati dei punti di dissenso tra il PCI e il PRI,

soprattutto rispetto alle questioni della viabilità e del Centro storico.

Più articolato il quadro per quanto riguarda il comune di Monte Argentario. Smentita formalmente dalla federazione del PSI l'ipotesi che era andata prendendo campo e che vedeva tre consiglieri socialisti aver sottoscritto un accordo con una componente della DC, sembra profilarsi ora all'orizzonte la possibilità, anche in questo caso, di un quadripartito PCI, PSI, PRI, e PSDI che manderebbe, dopo diversi anni, la DC all'opposizione. I numeri, anche se risicati, ci sarebbero: 16 consiglieri su 30. E, del resto, la stessa soluzione di Orbetello, dove non si è votato, ma che pure è stata di fatto coinvolta in queste trattative, sembrerebbe militare a favore dell'ipotesi di sinistra all'Argentario. L'entrata in giunta del PSI e la riconferma del sindaco repubblicano Fommei sembrano di fatto aprire per il comune del promontorio la strada di una maggioranza quadripartita con sindaco socialista. Per un probabile sindaco socialista all'Argentario, un elemento di freno al buon esito delle trattative sopradette sembra esser quello dei troppi sindaci del PCI. A fronte dell'apertura al PSI e ai partiti laici, pare infatti che le delegazioni locali del PCI, e a Follonica che a Massa che a Castiglione, rivendichino la carica di primo



ciudadino. In un'ottica di trattativa locale, e in relazione anche alle forti percentuali conseguite dal PCI in queste realtà e all'autorevolezza delle candidature comuniste, la cosa non farebbe una grinza. Ma bisogna vedere cosa ne pensano i socialisti e i laici che, non a caso, di trattative solo in sede locale non vogliono nemmeno sentire parlare.